

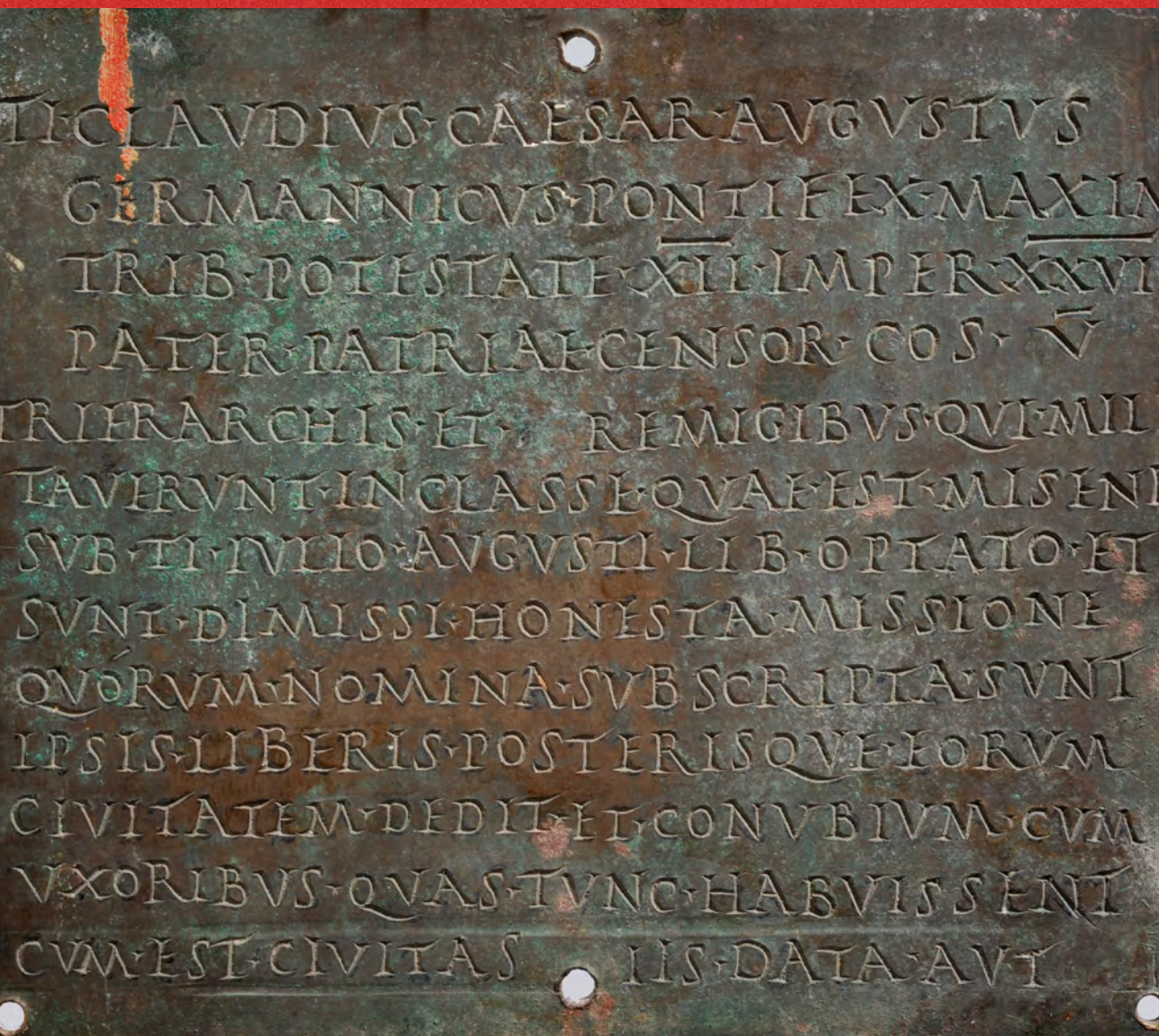


BIBLIOTECA DI
STVDI VRBINATI

A CURA DI
ULRICO AGNATI E FEDERICA DE IULIIS

HONESTA MISSIO

Saggi e contributi per Salvatore Puliatti



Urbino
University Press

uup.uniurb.it



BIBLIOTECA DI
STVDI VRBINATI



1506

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

La Collana Biblioteca di Studi Urbinati affianca la Rivista Studi Urbinati, che svolge un'intensa attività culturale e scientifica da quasi cento anni. La Collana accoglie opere individuali o collettanee di respiro monografico relative agli stessi ambiti scientifici della Rivista: Diritto, Economia, Scienze politiche, Sociologia.

A CURA DI
ULRICO AGNATI E FEDERICA DE IULIIS

HONESTA MISSIO

Saggi e contributi per Salvatore Puliatti

HONESTA MISSIO. Saggi e contributi per Salvatore Puliatti

A CURA DI ULRICO AGNATI E FEDERICA DE IULIIS

Comitato di direzione

Ulrico Agnati, Marco Cangiotti (Direttore), Monica De Simone (Coordinatrice della redazione), Paolo Polidori, Cesare Silla

Comitato scientifico

Fei Anling (Università della Cina di Scienze Politiche e Giurisprudenza di Pechino), Roberta Cucca (Norwegian University of Life Sciences), Mauro Magatti (Università Cattolica del S. Cuore di Milano), Hans-Peter Müller (HU Berlin), Arpad Szakolczai (University of St. Gallen), Chiara Tenella Sillani (Università degli Studi di Milano), Bjørn Thomassen (Roskilde Universitet), Davide Ticchi (Università Politecnica delle Marche), Frederic Vandenberghe (IFCS-UFRJ), Romana Xerex (Instituto Superior de Ciências Sociais e Políticas, Universidade de Lisboa)

Redazione

Monica De Simone (coordinamento), Rossella Iatomasi, Marco Pernarella, Francesca Zanetti

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

In copertina

CIL X 769 = CIL XVI 1 (Stabiae), Diploma militare. Medagliere Museo Archeologico Nazionale di Napoli (inv. 3706). Su concessione del Ministero della Cultura – Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

[Print] ISBN 9788831205993

[PDF] ISBN 9788831205979

[ePub] ISBN 9788831205986



Opera sottoposta a peer review secondo il protocollo UPI

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2025

© Urbino University Press per la presente edizione

Pubblicato da: Urbino University Press | Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

SOMMARIO

<i>Introduzione</i>	I
<i>Profilo di Salvatore Puliatti</i>	III

PRIMA PARTE

<i>Tesserae Iuris Romani</i> Incontro per Salvatore Puliatti	
<i>Ricordi liberi</i> RENZO LAMBERTINI	9
<i>Progetti condivisi, percorsi comuni e minuzzoli di vita accademica: il ricordo di un collega</i> ANDREA ERRERA	13
<i>Intervento</i> ANTONIO D'ALOIA	15
<i>Salvatore Puliatti e il diritto pubblico giustiniano</i> PAOLO GARBARINO	21
<i>Per Salvatore Puliatti</i> DARIO MANTOVANI	27
<i>Tra storia antica e storia del diritto</i> DOMENICO VERA	33
<i>Diritto e retorica nel percorso scientifico di Salvatore Puliatti</i> LUIGI PELLECCHI	35
<i>Diritto e religione nell'opera di Salvatore Puliatti</i> IOLE FARGNOLI	41
<i>L'impegno nella SISD e la ricerca nell'ambito del diritto penale. Due profili di Salvatore Puliatti</i> FABIO BOTTA	47
<i>Salvatore Puliatti e l'Associazione Internazionale di Studi Tardoantichi</i> LUCIO DE GIOVANNI	51
<i>Salvatore Puliatti e l'Accademia Romanistica Costantiniana</i> MARIALUISA NAVARRA	57
<i>Salvatore Puliatti e il suo soggiorno messinese</i> GIOVANNA COPPOLA	63

<i>Salvatore Puliatti: profili umani e accademici</i>	65
FEDERICO FERNÁNDEZ DE BUJÁN	
<i>Nostro Papà, tra famiglia e lavoro</i>	77
PIETRO, STEFANO E ANNA PULIATTI	
<i>Il saluto degli allievi</i>	79
ULRICO AGNATI	

SECONDA PARTE

Saggi e contributi

<i>Contributo allo studio della disciplina giuridica degli onorari degli avvocati</i>	85
FRANCESCO ARCARIA	
<i>La riconquista giustinianea in Occidente e il patrimonio delle chiese ariane</i>	119
SALVATORE COSENTINO	
<i>Salvatore Puliatti, strategie familiari e legami parentali</i>	143
PAOLO FERRETTI	
<i>La normativa in tema di tutela e refectio e la questione della sua ratio ispiratrice</i>	149
LORENZO FRANCHINI	
<i>Il profilo intellettuale di Callistrato: riflessioni a margine di D. 50.11.2 (Call. 3 de cogn.)</i>	157
MARIA ANTONIETTA LIGIOS	
<i>Percorsi di vita e di studio con Salvatore</i>	165
ANDREA LOVATO	
<i>Due differenti impieghi della nozione di communis patria Flavio Giuseppe e l'Epistula ad Diognetum</i>	169
VALERIO MAROTTA	
<i>Salvatore Puliatti e la legislazione sul condono fiscale</i>	185
STEFANIA PIETRINI	
<i>'Causa contractus': una nozione da abbandonare?</i>	189
LAURA SOLIDORO	

APPENDICE

Laudatio del Professore Salvatore Puliatti per il conferimento del titolo di Doctor Honoris Causa da parte dell'Università "Petre Andrei" di Iași	211
<i>Pubblicazioni di Salvatore Puliatti</i>	217
A CURA DI FRANCESCO BONO	

INTERVENTO¹

ANTONIO D'ALOIA
Università di Parma

1. Sono molto grato agli amici romanisti per avermi voluto coinvolgere in questa giornata così intrisa di sentimenti di amicizia e al tempo stesso di testimonianza del valore e del percorso scientifico e umano di Salvatore Puliatti in questa Facoltà (mi piace chiamarla ancora così) e in questo Ateneo.

Sono presenti tanti colleghi della disciplina che Salvatore ha amato e coltivato per tutta la sua vita di studioso, e che continuerà a fare: e questo sicuramente conferisce all'incontro di oggi uno spessore che è anche scientifico, diventando un'occasione di ritrovare e di ripensare pezzi importanti di quel mosaico inesauribile che da sempre costituisce il diritto romano, come ineludibile momento fondativo e punto di confronto del fenomeno giuridico in Occidente.

Ma credo che ancora più marcato sia il significato umano di una iniziativa come questa, perché avviene in questa che è stata e continua ad essere l'Aula della Facoltà (ora Dipartimento) di Giurisprudenza; e perché ci sono tanti colleghi dei vari settori disciplinari, il Rettore uscente e quello appena eletto, in una immagine di continuità che è forse il riconoscimento migliore che può essere reso a Puliatti.

Ha detto bene il Rettore Andrei: l'Università è professionalità e umanità. Si condivide (per pochi o tanti anni) un'esperienza di lavoro e un luogo dove si incrociano aspettative, speranze, preoccupazioni, collaborazione, solidarietà, e talvolta anche incomprensioni, distanze, delusioni. D'altronde, la vita è così, e l'Università ne è uno specchio attendibile e sempre cangiante.

E' bello vedere questa partecipazione, e credo sia dovuto anche ad una delle caratteristiche principali di Salvatore Puliatti nella sua esperienza in questa Università: in tutti questi anni ha sempre lavorato con discrezione, capacità di ascolto, rispetto per le esigenze e gli interessi dei suoi interlocutori, ricerca dell'unità.

2. Un incontro come questo è importante per chi viene, meritatamente, celebrato; ma lo è anche, in misura non minore, per l'Istituzione nel suo complesso,

¹ Questo contributo è la riproduzione con qualche piccola correzione formale dell'intervento svolto in occasione del Seminario "Tesserae Iuris Romani - Incontro per Salvatore Puliatti", Parma, 24 ottobre 2023.

con la sua capacità di testimoniare e rilanciare un senso di comunità. E la comunità universitaria ha connotazioni molto peculiari; sentire di appartenere ad essa significa condividere regole, stili, rispetto per colleghi e studenti, passione per la ricerca e l'insegnamento, consapevolezza delle altissime funzioni che in essa trovano svolgimento.

Un modo per ricordare ciò che dovrebbe essere, e forse ancora è, nonostante tutto, l'Università: un luogo di memorie che si rinnovano, di storie che creano condivisione, che legano passato presente e futuro in un inestricabile flusso di esperienze, rapporti, che diventano identità collettiva.

3. Salvatore Puliatti è stato, ed è, un romanista, nel senso più autentico e dinamico: lo capiremo anche ascoltando i suoi colleghi della disciplina e i suoi allievi. Studioso attento e profondo di quella esperienza (appunto, il diritto romano) che – come ha scritto un Maestro del diritto romano (Aldo Schiavone) – ha invaso la modernità diventandone un carattere insostituibile.

Al tempo stesso però, è un giurista consapevole e costantemente proteso ad evidenziare che quelle categorie e quei concetti ricevuti dal passato sono un messaggio che arriva fino alle nostre società contemporanee.

Le categorie giuridiche vivono nella storia e hanno un senso solo all'interno di essa, si riproducono nei movimenti e nelle tendenze profonde che rendono la razionalità giuridica sempre attuale e capace di leggere e 'afferrare' il mutamento. Altrimenti il diritto non sarebbe altro che un arido tecnicismo, un'esegesi di parole che dopo un po' rischierebbero di diventare vuote, non più allineate alle istanze sociali.

I giuristi operano sempre nella storia. Lo diciamo qui, nell'Università di Giandomenico Romagnosi, nella Facoltà dove questo autentico precursore del diritto pubblico ha avuto un'esperienza, a dire il vero non proprio fortunatissima.

Romagnosi, nella Premessa all'Introduzione al diritto pubblico universale, lamentava il fatto che la giurisprudenza venisse insegnata a brani, "senza mai porci sott'occhio il corpo reale al quale questi brani appartengono"; e così concludeva: *"senza esibire il corpo naturale sul quale cadono le dottrine legali, senza rappresentare alla fantasia il paese intiero del quale si parla, senza porre avanti l'oggetto al quale si riferiscono o intorno a cui si rannodano le idee, che cosa diventano le cose che insegnamo? Larve volanti e senza nesso divengono le nozioni: vaga fluttuante e incerta risulta la dottrina: dissociate, empiriche e senza nune risultano le applicazioni..."*.

4. Il diritto è un'esperienza che si sviluppa vivendo, è materia umana in movimento. E Salvatore, nella sua presentazione del volume e del Convegno su "L'ordine costituzionale come problema storico", al quale mi invitò a partecipare (in quanto studioso del diritto costituzionale) come chair di una delle sessioni, lo dice molto bene, con una frase che è di una chiarezza esemplare: *"Se il diritto è fenomeno sociale e, come tale, fenomeno storico, e si adegua al mutare delle condizioni storiche e sociali, rispecchiandone i caratteri, le ideologie, il modificarsi dei rapporti economici, questo è tanto più vero per quel settore di esso che è rappresentato dal livello di norme 'superiori' destinate a regolare gli assetti fondamentali all'interno di una comunità organizzata. Ciò spiega perché l'ordine costituzionale si presenti in primo luogo come problema storico e nei diversi momenti e contesti si mostri come l'aspetto dell'esperienza giuridica più sensibile al variare dei fattori esterni che possono condizionarne i caratteri"*.

In altre occasioni anch'io ho scritto della Costituzione come memoria che lega, che immagina scenari futuri mentre fa i conti con il passato e con le difficoltà del presente. Nelle Costituzioni, in particolare quando esprimono una discontinuità radicale rispetto al 'prima', ci sono le storie e le scorie del passato, e al tempo stesso le idee di un futuro nuovo, che va costruito sulla base dei nuovi principi.

Il diritto costituzionale (più di ogni altro settore dell'ordinamento giuridico) esprime una ambizione quasi 'naturale' alla intertemporalità (oltre che alla universalità); a valere oltre il tempo presente e oltre lo spazio territoriale di riferimento. Dentro questo tempo (passato e futuro), il patto costituzionale si rinnova e si conforma ai cambiamenti sociali portando con sé il suo carico di storie, di sedimentazioni culturali e sociali, di attese, di esigenze da preservare, di obiettivi da perseguire, di programmi da realizzare.

Le Costituzioni nascono per avere (e per dare alle comunità di riferimento) stabilità nel tempo, per durare nel tempo tendenzialmente senza limiti, e molti dei principi, beni, valori che esse individuano come oggetti da proteggere e sviluppare, o semplicemente da regolare, si muovono su un piano che è intrinsecamente intertemporale, e non possono essere circoscritti ad una fase cronologica o ad una o più generazioni determinate: "il principio del progresso, ovvero l'idea di un miglioramento del passato e del presente nel futuro, è stato anche il motore ideologico del costituzionalismo" (così D. Bifulco, *Il disincanto costituzionale*, Milano 2015, 105-106).

Una conferma di questa ambizione è nella stessa rigidità delle regole costituzionali, che non possono essere modificate se non attraverso speciali procedi-

menti, e che, in alcuni casi, sono sottratte radicalmente a qualsivoglia possibilità e procedura di revisione. Come è stato detto, con grande efficacia, “i limiti alla revisione costituzionale sono gli specchi riflettori di una visione (e di un’ansia) proiettata verso il futuro”.

Nella sua curiosità di studioso del diritto come fenomeno storico, Salvatore Puliatti ha espresso una sensibilità e una capacità di indirizzare lo sguardo verso i nuovi tempi e i nuovi temi.

Basti pensare, in questi ultimi anni, all’esperienza del Master sul Turismo Culturale dei territori, all’attenzione all’orizzonte tematico della sostenibilità come nuova keyword della contemporaneità, con i suoi contenuti e implicazioni da capire innanzitutto, e poi da rendere in politiche e misure concrete di ripensamento dei modi di agire della nostra civiltà.

E voglio ricordare qui, anche l’interesse e la partecipazione che Puliatti ha sempre avuto per i temi di bioetica e per il lavoro del Centro di Ricerca (UCB-University Center for Bioethics) da me fondato e diretto, e che vedo continuare nei suoi successori nell’Istituto di diritto romano del nostro Ateneo.

5. Sembra inutile ricordare, lo hanno fatto molti prima di me, che Puliatti è stato uomo di Ateneo. Ha svolto molteplici e delicati incarichi istituzionali, penso soprattutto alla Presidenza del Collegio di Disciplina e alla sua esperienza come componente del Consiglio di Amministrazione dell’Università.

In tutti questi anni di condivisione dell’esperienza come docenti di questa Facoltà e di questo Ateneo, abbiamo avuto tantissime occasioni di confronto su aspetti organizzativi, sui problemi della didattica, sulle esigenze dei nostri Settori, e ho trovato sempre in Salvatore una disponibilità vera all’ascolto, una ricerca di unità e condivisione, una capacità di sintesi e consapevolezza dei problemi e di come affrontarli.

6. Mi piace pensare che quando un collega (uno di noi) lascia l’Ateneo e la Facoltà dove ha speso molti anni della sua vita professionale, non è mai un’esperienza che si chiude e basta, ma continua in forme diverse. Allora, non è un saluto, sono sicuro che vedremo spesso Salvatore in queste Aule, che avremo altri momenti di lavoro comune, che la forza e la centralità dell’area romanistica, la sua sensibilità ai tempi nuovi, continuerà attraverso i suoi allievi e chi è stato chiamato a succedergli, ma soprattutto ancora con la sua presenza attiva.

Grazie Salvatore, per averci voluto regalare involontariamente, perché hanno fatto tutto i tuoi allievi e colleghi, questa occasione di ritrovarci insieme,

come comunità, come piccole ‘*tesserae*’ (per riprendere questa parola che è nel titolo), di una storia che è lunga e densa, e che deve rappresentare per noi un grande orgoglio e una grande responsabilità.